



# L'Exodus di Salgado

**Un racconto per immagini delle migrazioni di massa**

«Io non fotografo i miserabili. Fotografo persone che hanno meno risorse, meno beni materiali. Ho visto spesso la miseria in Paesi ricchissimi. Per me miserabile è quello che non fa più parte di una comunità, che è isolato e che ha perso la speranza. Ho incontrato molta gente affamata. Non erano miserabili, perché appartenevano a una comunità, credevano in qualcosa. L'unico modo in cui le persone possono resistere, nella situazione difficile in cui si trovano, è credere nella comunità». Sebastião Salgado - considerato uno tra i più grandi fotografi dei nostri tempi e più volte candidato al "World Press Photo" - è un fotoreporter "umanista", un uomo che ha passato la vita a raccontare con le immagini guerre e disastri naturali, condizioni di vita dei lavoratori immigrati in Europa e movimenti di popolazione nel mondo.

Proprio alle migrazioni di massa è dedicata "Exodus. In cammino sulle strade delle migrazioni", una personale che in 180 fotografie racconta la storia del nostro tempo attraverso i momenti drammatici ed eroici di singoli individui, restituendo con i suoi scatti la condizione esistenziale di milioni di uomini che sono stati capaci di spezzare i legami con le proprie radici, cercando loro stessi in un viaggio verso altri luoghi.

La mostra, che arriva a Pistoia grazie alla Fondazione Pistoia Musei - fino al 14 giugno a Palazzo Buon-

talenti e all'Antico Palazzo dei Vescovi -, fa parte di un lungo lavoro sul tema delle migrazioni umane, cui Salgado si è dedicato dal 1993 al 1999, pubblicando *Migrations: humanity in transition* (2000): è quindi ormai passata quasi una generazione da quando queste fotografie sono state esposte per la prima volta, eppure per molti aspetti il mondo che ritraggono non è cambiato.

Le immagini in mostra, selezionate da Lélia Wanick Salgado, raccontano la condizione di profugo, l'istinto di sopravvivenza, i momenti di esodo, i disordini urbani e le tragedie di continenti ormai alla deriva, la paura e la povertà, così come la volontà, la dignità e il coraggio. «Ho scelto di fotografare cose che ritenevo abbastanza importanti o abbastanza terribili o abbastanza sconosciute per essere consegnate alla memoria. Non ho fotografato per convincere nessuno di qualche cosa. Ho fotografato perché per me era importante farlo» ha detto Salgado in un'intervista a Michele Smargiassi per "La Repubblica". È importante, per noi, è non voltare lo sguardo dall'altra parte.

In collaborazione con Pistoia - Dialoghi sull'uomo e Contrasto. Dal giovedì alla domenica 10-18, lunedì e martedì fino alle 14, mercoledì chiuso. Ingresso € 10, per i soci € 7.

📞 0573974267, [fondazionepistoiamusei.it](http://fondazionepistoiamusei.it)

*Spesso l'acqua è lontana dai campi profughi. Goma, Zaire, 1994. Foto S. Salgado*